

Comunicato stampa
17 novembre 2021

MINI Cooper - Sinonimo di divertimento alla guida da oltre 60 anni



Uno sguardo indietro nel tempo per capire perché i nomi dell'iconico marchio britannico e del leggendario ingegnere di automobili sportive vengano spesso menzionati nello stesso contesto

Monaco. Per gli appassionati di automobili con abilità manuali, l'officina nel sobborgo londinese di Surbiton doveva essere un paradiso. Rottami metallici ovunque, pezzi di auto, pneumatici e un padre scrupoloso che assemblava auto e moto in un garage. E in mezzo a tutto questo, un certo John Cooper, che proprio lì, subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, gettava le basi per una straordinaria carriera da ingegnere di automobili da corsa. Fino ad arrivare oggi, dove il suo nome non è solo associato ai grandi successi in Formula Uno, ma anche ai modelli sportivi del marchio MINI. Fu grazie all'impegno di John Cooper che una versione più potente della rivoluzionaria utilitaria arrivò sul mercato appena due anni dopo l'introduzione della Mini classica nel 1959. La Mini Cooper colpì immediatamente per la sua brillante erogazione di potenza e l'elevata agilità. Anche 60 anni dopo, i nomi della tradizionale casa automobilistica britannica e del leggendario ingegnere di auto sportive vengono citati molto spesso nello stesso contesto quando si parla di massimo divertimento alla guida nonostante le dimensioni ridotte.

Alla base di questa connessione vi è un autentico spirito sportivo. In Gran Bretagna, il desiderio di correre si risvegliò subito dopo la fine della guerra. Furono tracciate piste in tutto il paese sulle quali si tennero delle competizioni. John Cooper aveva il talento e l'ambizione per lasciare il segno.

Aveva solo 23 anni quando lui e suo padre Charles fondarono la Cooper Car Company nel 1946, che sviluppò e costruì auto da corsa che ebbero successo in Formula 3 e Formula 2. Lo spirito inventivo del figlio culminò nella



costruzione di un nuovo tipo di auto da corsa di Formula 1 in cui il motore non era posizionato davanti al pilota, come si usava all'epoca, ma dietro di esso. Cooper celebrò le sue prime vittorie nel 1958. Nel 1959 e nel 1960, Jack Brabham divenne addirittura campione del mondo su un veicolo Cooper. E il

rivoluzionario motore centrale fu adottato come standard nel Gran Premio. La squadra di Cooper rimase attiva in Formula 1 fino alla fine degli anni '60. Tra i piloti più famosi, oltre a Jack Brabham, c'erano Sir Stirling Moss, Bruce McLaren e Jochen Rindt.

Mentre le sue rivoluzionarie auto da Formula 1 sono ormai storia passata, l'influenza di John Cooper nell'esperienza di guida sportiva nei veicoli di serie persiste ancora oggi. Anche in questo campo, tutto ha avuto inizio con un design rivoluzionario. Mentre John Cooper era impegnato a lasciare il segno nelle Formula Racing, l'ingegnere Alec Issigonis aveva sviluppato una nuova piccola auto per la British Motor Corporation. Con una lunghezza esterna di poco più di tre metri, la Mini classica offriva ampio spazio per quattro passeggeri e i loro bagagli. Issigonis aveva disposto il motore trasversalmente nella parte anteriore, con il cambio posizionato direttamente sotto. Le ruote ancora più distanziate e gli sbalzi corti facevano il resto. Con il motore a quattro cilindri posizionato trasversalmente e la trazione anteriore, la Mini classica era un tipo di design per auto piccole e compatte completamente nuovo per l'epoca, e viene ancora oggi preso come esempio.



La Mini classica partiva da un motore con una potenza di 34 CV, ma era leggera e dotata di una sorprendente agilità in curva grazie alla trazione anteriore, una carreggiata larga e una carrozzeria torsionalmente rigida. Mentre Issigonis aveva in mente un veicolo economico e a basso costo per tutti, John Cooper

riconobbe immediatamente il potenziale sportivo della Mini classica. I due brillanti ingegneri, che si erano già incontrati durante le attività racing comuni, coltivarono in seguito relazioni commerciali sviluppando nel tempo anche una solida amicizia. Tuttavia, ci volle molta convinzione per accrescere l'indole sportiva della Mini classica. Con la benedizione del management della BMC, John Cooper fece costruire una serie limitata di 1.000 veicoli, il cui il motore modificato, con cilindrata ampliata a poco meno di 1,0 litri, generava 55 CV, sufficienti per una velocità massima di 135 km/h. Cooper introdusse anche un cambio a rapporto più stretto, una leva del cambio ottimizzata, freni a disco sulle ruote anteriori e pneumatici più larghi. Inoltre, il colore del tetto era a contrasto mentre l'interno bicolore. Così, la prima Mini Cooper arrivò sul mercato nel settembre 1961.

Le reazioni furono euforiche e lasciarono solo un desiderio insoddisfatto: ancora più potenza. Cooper e Issigonis, convinti del talento sportivo della Mini classica, aumentarono la capacità del motore a 1071 centimetri cubici, portando la potenza a 70 CV. La tecnologia del telaio diede un'altra importante spinta alla carriera sportiva della Mini classica: Issigonis aveva avuto anche nuove idee per lo sterzo e per la sospensione delle ruote, ponendo così le basi per il go-kart feeling famoso ancora oggi. I giunti cardanici omocineticici riducevano l'influenza della trazione sullo sterzo, la stabilità direzionale era migliorata da un sottotelaio al quale erano fissate anche le ruote posteriori, mentre una sospensione in gomma e piccoli ammortizzatori telescopici assicuravano un'ottima risposta e un'azione progressiva della molla.

La Mini Cooper ebbe subito successo sulle piste da corsa e sui circuiti di rally. Divenne una leggenda con le sue apparizioni al Rally di Monte Carlo. Nel 1963, il finlandese Rauno Aaltonen ottenne la prima vittoria di classe. Oltre ai trofei, la Mini Cooper guadagnò anno dopo anno sempre più popolarità grazie alle sue apparizioni. I suoi successi nelle competizioni contro numerosi rivali molto più grandi e potenti la resero una delle preferite del pubblico. I momenti salienti più acclamati furono le vittorie assolute ottenute con la Mini Cooper S al Rally di Monte Carlo nel 1964, 1965 e 1967. Solo in seguito, la carriera rallystica della Mini classica si concluse.

Su strada, la Mini Cooper ha entusiasmato i suoi fan dal 1961 al 1971, quando la denominazione del modello diventò sinonimo di appassionato divertimento alla guida. Il nome John Cooper è rimasto costantemente presente tra i fan della Mini classica. I tuning kit sviluppati da Cooper per i veicoli di produzione Mini ebbero una grande richiesta negli anni '70 e '80. Nel 1990, la Mini Cooper tornò nella gamma dei modelli. Il motore a quattro cilindri da 1,3 litri con inizialmente 61 CV fu posizionato sotto il cofano corto. Così, gli appassionati poterono conquistare ancora una volta tutti i tornanti e le serpentine del mondo con una Mini Cooper agile e sportiva. Questa versione con 63 CV è stata prodotta fino all'autunno 2000. La sua erede era già pronta per il decollo.



L'acquisizione del Rover Group da parte del BMW Group all'inizio del 1994 aprì prospettive completamente nuove per il marchio MINI. Al Salone Internazionale dell'Automobile (IAA) di Francoforte nel 1997, fu presentato lo studio di una MINI Cooper, che offriva la prospettiva di una nuova edizione dell'esclusiva piccola auto britannica. Interpretazione moderna del concept del veicolo tradizionale, combinava i valori classici del suo predecessore con i requisiti di un'automobile moderna alle soglie del XXI secolo. Così, nel 2001, la Nuova MINI si mostrò sotto i riflettori del mondo.



La Nuova MINI era più grande, più elegante, più colorata e, naturalmente, tecnologicamente avanzata. Trasferì anche il tipico go-kart feeling della Mini classica nell'era moderna. Allo stesso tempo, la MINI prodotta a Oxford, in Inghilterra, si presentava come il primo veicolo premium nel segmento delle compatte. A differenza di

quella classica, la MINI Cooper fece da subito parte della linea di partenza. Con una potenza massima di 85 kW/115 CV, era all'altezza del nome che portava. I design del motore e del telaio crearono subito un'alleanza armoniosa per il massimo piacere di guidare. Il motore a quattro cilindri, ancora una volta montato trasversalmente nella parte anteriore, aveva ora una cilindrata di 1,6 litri. La sua potenza permetteva alla MINI Cooper di scattare da ferma a 100 km/h in 9,2 secondi e di raggiungere una velocità massima di 197 km/h. La tecnologia di alta qualità del telaio della MINI Cooper comprendeva puntoni McPherson sull'asse anteriore, semiassi di uguale lunghezza e un asse posteriore multi-link unico nel segmento delle piccole auto, freni a disco su tutte e quattro le ruote e sistema di stabilità di guida DSC (Dynamic Stability Control).

Anche il desiderio di avere ancora più potenza venne soddisfatto con la MINI moderna. La MINI Cooper S da 120 kW/163 CV arrivò già nell'autunno 2001.

Nel novembre 2006, la nuova edizione della MINI moderna fu lanciata con un rivoluzionario design e un ammodernamento tecnologico fondamentale. "From the Original to the Original", l'aspetto della MINI che in assoluto ha ricevuto i più alti voti di approvazione venne



perfezionato attraverso numerosi dettagli, che in particolare sottolineavano, ancora più chiaramente, le virtù sportive dell'artista compatta della curva. La MINI Cooper con 88 kW/120 CV e la MINI Cooper S con 128 kW/175 CV, disponibili al momento del lancio sul mercato, colpirono subito per le loro prestazioni potenziate, per il consumo di carburante e le emissioni notevolmente ridotte. Due anni dopo, le caratteristiche sportive di una Mini Cooper potevano essere sperimentate per la prima volta anche con un motore diesel altamente efficiente. Nella MINI Cooper D, 81 kW/110 CV, e nella Mini Cooper SD, che fu introdotta poco dopo, 125 kW/170 CV offrivano una guida potente.

Durante lo sviluppo della MINI moderna verso la fine del millennio, Mike Cooper aveva già portato nel progetto il know-how ereditato dalla sua famiglia. Il figlio di John Cooper era particolarmente interessato alle versioni più sportive della MINI. Negli anni seguenti, il legame con la tradizione divenne ancora più stretto.

All'inizio del 2007, il BMW Group acquisì i diritti del marchio John Cooper Garages. Come risultato di questo accordo, il marchio John Cooper Works diventò ufficialmente parte del marchio MINI dal 2008. Da allora, i modelli più sportivi John Cooper Works hanno rappresentato il massimo della potenza e delle prestazioni che si possano sperimentare a bordo di MINI.

Anche nell'attuale generazione di modelli, la MINI Cooper è l'epitome del divertimento alla guida e viene ora realizzata in un'ampia varietà di forme. Con un motore a benzina a tre cilindri sotto il cofano, produce 100 kW/136 CV. Inoltre, il nome Cooper è ancorato all'intera gamma attuale di modelli. Il primo modello completamente elettrico del marchio si chiama MINI Cooper SE (consumo di potenza combinato: 17,6 - 15,2 kWh/100 km secondo WLTP; emissioni di CO₂ combinate: 0 g/km). Alimentata da un motore elettrico da 135 kW/184 CV, combina la mobilità sostenibile con il caratteristico piacere di guida, il design espressivo e la qualità premium. Dall'altra parte dello spettro c'è la nuova MINI John Cooper Works GP (consumo di carburante combinato: 7,3 l/100 km; emissioni di CO₂ combinate: 167 g/km secondo WLTP). È alimentata da un motore quattro cilindri turbo da 225 kW/306 CV, che la rende la MINI più veloce mai realizzata. Che sia a zero emissioni nel traffico urbano di tutti i giorni o con la voglia irrefrenabile di scendere in pista: ogni MINI che porti il nome Cooper nella propria denominazione di modello ha con sé l'unicità dello spirito sportivo britannico di un'collaborazione che esiste da 60 anni.

Il consumo di carburante, le cifre delle emissioni di CO₂ e il consumo di potenza sono stati misurati utilizzando i metodi richiesti secondo il regolamento VO (CE) 2007/715 nella versione mendata. Si riferiscono ai veicoli sul mercato automobilistico in Germania. Per le gamme, le cifre NEDC tengono conto delle differenze nelle dimensioni delle ruote e degli pneumatici selezionati, mentre le cifre WLTP tengono conto degli effetti di qualsiasi equipaggiamento opzionale.

Tutte le cifre sono già calcolate sulla base del nuovo ciclo di prova WLTP. I valori NEDC elencati sono stati calcolati in base alla procedura di misurazione NEDC, ove applicabile. I valori WLTP sono utilizzati come base per la definizione di tasse e altri prelievi relativi ai veicoli che sono (anche) basati sulle emissioni di CO₂ e, dove applicabile, ai fini dei sussidi specifici per i veicoli. Ulteriori informazioni sulle procedure di misurazione WLTP e NEDC sono disponibili anche su www.bmw.de/wltp.

Per ulteriori dettagli sui dati ufficiali di consumo di carburante e sulle emissioni ufficiali specifiche di CO₂ delle auto nuove, consultare il "Manuale sul consumo di carburante, le emissioni di CO₂ e il consumo di energia delle auto nuove", disponibile presso i punti vendita, da Deutsche Automobil Treuhand GmbH (DAT), Hellmuth-Hirth-Str. 1, 73760 Ostfildern-Scharnhausen e su <https://www.dat.de/co2/>.

Per ulteriori informazioni:

Ornella Pensato

PR & Communication MINI

Tel: + 39 02 51610 164

E-mail: ornella.pensato@bmw.it

Il BMW Group

Con i suoi quattro marchi BMW, MINI, Rolls-Royce e BMW Motorrad, il BMW Group è il costruttore leader mondiale di auto e moto premium e offre anche servizi finanziari e di mobilità premium. Il BMW Group gestisce 31 stabilimenti di produzione e assemblaggio in 15 Paesi ed ha una rete di vendita globale in oltre 140 Paesi.

Nel 2020, il BMW Group ha venduto oltre 2,3 milioni di automobili e oltre 169.000 motocicli in tutto il mondo. L'utile al lordo delle imposte nell'esercizio finanziario 2020 è stato di 5,222 miliardi di Euro con ricavi per 98,990 miliardi di Euro. Al 31 dicembre 2020, il BMW Group contava un organico di 120.726 dipendenti.

Il successo del BMW Group si fonda da sempre su una visione di lungo periodo e su un'azione responsabile. Per questo l'azienda ha stabilito come parte integrante della propria strategia la sostenibilità ecologica e sociale in tutta la catena di valore, la responsabilità globale del prodotto e un chiaro impegno a preservare le risorse.

BMW Group Italia è presente nel nostro Paese da oltre 50 anni e vanta oggi 4 società che danno lavoro a 1.000 collaboratori. La filiale italiana è uno dei sei mercati principali a livello mondiale per la vendita di auto e moto del BMW Group.

www.bmwgroup.com

Facebook: <http://www.facebook.com/BMWGroup>

Twitter: <http://twitter.com/BMWGroup>

YouTube: <http://www.youtube.com/BMWGroupView>

Instagram: <https://www.instagram.com/bmwgroup>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/bmwgroup/>